

2 febbraio 2012

Presentazione del Signore

XVI Giornata per la Vita Consacrata

[Mt 3, 1-4; Sal 25; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40]

La festa della Presentazione di Gesù al tempio fa memoria del *dono di Gesù all'umanità*. Questo suo “*dare la vita*” avviene mediante il suo consegnarsi alla volontà del Padre in una risposta totale di amore. Così il Figlio dimostra, con la propria esistenza donata senza riserve, di riconoscere l'amore del Padre su di lui, proprio nel mentre i genitori lo offrono al Signore nel tempio di Gerusalemme.

In Gesù anche *noi* siamo “*offerti*” al Padre in sacrificio di soave odore. Come il profumo-luce di Cristo inonda il tempio così ci coinvolge attirandoci nella sua scia nel segno della sua presenza in noi e della nostra unione a lui, in un processo interiore che suggella la grazia dell'incarnazione e della redenzione.

In corteo dietro all'Agnello offerto

Questa *reciprocità di consegna* è stata significata nella suggestiva *processione* che ci ha condotti dalla chiesa di San Giorgio alla Cattedrale, tenendo in mano le lampade accese. Di fatto le fiammelle manifestano il segno del nostro sacrificio vivente e luminoso *al seguito* di Gesù, proprio nella figura dell’“*Agnello di Dio*”, offerto e sacrificato nel tempio.

In realtà nella “*presentazione*” di Gesù, per le mani di Maria e di Giuseppe, avviene la rivelazione del *tempo nuovo* della salvezza per attuare la quale in lui si compie il disegno del Padre: “*Fare di Cristo il cuore del mondo*” (*antifona*). E nel suo cuore trafitto noi troviamo la

nostra dimora pacificante: così la “presentazione al empio” prelude la “gloria” della croce.

Il vecchio *Simeone* intuisce, perché mosso dallo Spirito Santo, la portata del gesto dei genitori di Nazaret. Percepisce con lucida coscienza che il rito familiare non è semplicemente l’esecuzione di leggi antiche, prescritte secondo un’alleanza ormai al suo finire, ma un *segno* di un *avvento* che cambierà il mondo attraverso il sacrificio pasquale di Gesù.

Cristo è la luce

Con il gesto processionale siamo entrati nel tempio – la nostra cattedrale – accompagnando la famiglia di Nazaret per *sentirsi in comunione* spirituale con coloro che il Padre ha scelto per essere strumenti eletti del suo disegno di salvezza e nostri modelli di sequela.

Cristo è davvero la “*luce per illuminare le genti*” inviata per essere “via, verità e vita” (Gv 14, 6) per ogni uomo. La luce profetizzata da Simeone anticipa l’autodefinizione di Gesù: “*Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*” (Gv 8, 12).

E’ la luce di Cristo infatti che rischiarerà il nostro cammino di vita, soprattutto quando siamo tentati di lasciarci inghiottire nelle tenebre del male, dagli eventi malvagi del mondo. Capita di sperimentare il buio della vita, quando ci assale il dubbio e l’incertezza, quando l’inquietudine tarpa la mente e impaurisce il cuore, quando si è provati dalla malattia, dall’incomprensione, dallo smarrimento.

Allora il nostro sguardo si leva verso la *luce di Cristo*, attirati dalla potenza del suo sguardo. Lui si china su di noi, viandanti sulle strade della vita e mendicanti di Dio. Lui ci raccoglie, ci consola e ci sprona verso una speranza che non delude. È questo il senso dell’oracolo del

profeta Malachia: *“Ecco venire il Signore che voi cercate”*, e la sua venuta avverrà tra i segni prodigiosi del *“giorno del Signore”* che ristabilirà la giustizia.

Gesù condivide la nostra prova

Anche la lettera agli Ebrei ci conferma nella speranza. Se Gesù è venuto per *“sodalizzare”* con noi provati dalla fatica della vita e dal peccato, egli è *“divenuto partecipe per ridurre all’impotenza il diavolo”* (Eb 2, 14-15) e ci libererà. Lui si è *“reso in tutto simile a noi”* e ci ha spianato la strada della salvezza *espiando* i nostri peccati.

In realtà la ragione che certifica la verità della salvezza è che Gesù stesso *“per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*. Non dobbiamo andare altrove a cercare la salvezza perché solo Gesù ci salva.

L’incontro al tempio con Simeone ed Anna si svolge sotto l’azione dello *Spirito Santo*: è lui che *“muove”* gli uomini di Dio a *riconoscere* Gesù come il Messia atteso. A *Maria* viene profetizzata la sua missione, quella di essere *associata alla redenzione* operata dal Figlio rivelando il ruolo di Maria nel disegno di salvezza. Ella contribuisce alla salvezza dell’umanità con il dono di sé, anzi con la totalità della sua persona (cfr. i *“sette”* dolori di Maria). Al vederla accanto a noi siamo presi anche noi da un brivido di dolore e di consolazione.

La Giornata mondiale della vita consacrata

Nella celebrazione della Presentazione di Gesù al tempio Giovanni Paolo II (1997) ha voluto inserire una *“Giornata”* speciale di preghiera *“per aiutare l’intera Chiesa a valorizzare sempre di più la*

testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici” e in secondo luogo “essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore”.

Al seguito di Gesù con amore indiviso

La *via della vita consacrata* è per la Chiesa un segno dell’amore inesauribile di Dio e per noi una vera *profezia del Regno* nel senso che anticipano quanto sarà la vita eterna in Dio. Dio infatti manifesta la sua benevolenza con il dono della vita consacrata concessa a taluni membri della Chiesa.

I consacrati infatti occupano un *posto di rilievo* nella Chiesa proprio in forza della loro vocazione e della loro viva testimonianza di *vita povera, obbediente e casta*, modellata sull’esempio di Gesù che essi vivono come primizia della vita.

Così ricordano al popolo di Dio la carità di Dio, vissuta con un amore indiviso e tutto proteso nella contemplazione del suo volto. Vivendo in santità di vita, trascinano alla santità i discepoli del Signore dilatando la forza santificante dello Spirito Santo.

La Chiesa è tutta *riconoscente* per la loro vita consacrata, per il richiamo che costantemente rappresentano come profezia del Regno che i consacrati anticipano nel dono di sé, con la loro santità di vita, con le loro speranze luminose.

I consacrati: memoria del Dio vivente

Benedetto XVI ha rivolto ai consacrati una parola esigente: “Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza.

Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d'amore" (*Discorso*, 22 maggio 2006).

I consacrati in tal modo costituiscono e rendono efficace la "memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli" (Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 22). Oggi il nostro mondo ha assoluto bisogno della loro presenza come "segno" luminoso di Dio, come libertà dai vincoli delle cose e dei piaceri finì a se stessi.

Di conseguenza appare del tutto evidente che la loro vita non può non *modellarsi* su Gesù e suscitare contagio per tanti cristiani sovente distratti e indifferenti (cfr. Messaggio della CEI, *Educarsi alla vita santa di Gesù*, 2012).

Conclusione

La nostra Chiesa è grata per la loro *presenza* nel tessuto vivo delle comunità parrocchiali e per il servizio *educativo* che offrono alle famiglie e a tanti ragazzi e giovani impegnati nel costruire la loro vita secondo i valori cristiani.

I Consacrati esprimono la fecondità della Chiesa e la bellezza di seguire Gesù con il dono totale di se stessi. Una Chiesa senza consacrati è una Chiesa più povera di vangelo vivo. Per questo invito a pregare incessantemente perché i Consacrati continuino ad essere pietre vive nella nostra Chiesa con generosità di spirito, di cuore e di servizio.

In tal modo la *Festa della Presentazione di Gesù al tempio* si arricchisce di ulteriori significati e ci sprona a essere sempre più "*lampade viventi*" che si consumano di amore verso il Signore e verso il prossimo.

+ Carlo, Vescovo